

ESTERI

condividi

Il presidente della Foundation on Economic Trends, tra i massimi esperti di energie rinnovabili accoglie con prudenza l'annuncio di Obama: "Solo l'inizio di una trasformazione epocale"

Rifkin: "E' una svolta, ma non basta serve una rivoluzione ecologista"

di ANTONIO CIANCIULLO



Jeremy Rifkin

"È un primo passo, un passo nella direzione giusta. Ma attenzione agli entusiasmi troppo facili: per vincere la sfida che abbiamo di fronte, per rallentare il cambiamento climatico rendendolo compatibile con la sopravvivenza della nostra società, bisogna fare di più". Jeremy Rifkin, il presidente della Foundation on Economic Trends, accoglie con prudente soddisfazione l'annuncio della nuova politica energetica di Obama. Il cambio di rotta è netto. Dopo otto anni di presidenza Bush si volta pagina.

"Non ho dubbi sui disastri ambientali determinati dalla presidenza Bush. Adesso effettivamente quella pagina è stata voltata. Però bisogna andare avanti, bisogna sfogliare altre pagine per arrivare a concludere il processo di trasformazione epocale di cui vediamo solo l'inizio".

È quello che lei chiama la terza rivoluzione industriale, un processo lento. Non si rischia di smarrirne il filo conduttore?

"Non è che l'elettricità ha sostituito il vapore da un giorno all'altro: sono cambiamenti epocali che procedono in maniera irregolare, con accelerazioni rapide in un'area e arretramenti in un'altra".

Quali dovrebbero essere i prossimi passi della Casa Bianca per sostenere questo processo di cambiamento?

"Oltre alle centrali elettriche bisogna puntare sugli altri due pilastri della terza rivoluzione industriale. Prima di tutto intervenire sugli edifici non solo per limitare gli sprechi ma per compiere un salto tecnologico più impegnativo. Case e uffici devono produrre energia, non consumarla. Ormai la tecnologia per arrivare a questo risultato è a portata di mano: coibentazione, pannelli solari che avvolgono l'edificio, geotermia, energia dai rifiuti e anche il mini-eolico faranno sì che le case si trasformino in micro centrali elettriche".

Il terzo pilastro?

"È la conseguenza logica del precedente. Il sistema che ho descritto ha una geometria profondamente diversa dall'attuale albero di distribuzione dell'energia elettrica, che segue il vecchio modello basato su alcuni grandi rami e i capillari a scendere. Nascerà l'internet dell'energia: una rete elettrica interattiva e

decentrata, capace di leggere l'offerta e i bisogni che vengono da ogni punto creando in ogni momento la migliore sinergia possibile. È un modello più affidabile perché riduce i rischi di black out, più sicuro perché l'energia è prodotta sul posto, più democratico perché sostituisce il potere di pochi con il contributo di milioni di persone".

Per arrivare a questo salto bisogna però rendere più convenienti le fonti rinnovabili: è quello a cui punta Obama.

"E infatti l'annuncio della Casa Bianca è un'ottima notizia. Ma, ripeto, è solo la premessa per un cambiamento che dovrà essere molto più radicale: senza la visione d'insieme, senza la capacità di pensare a lungo termine, il rilancio delle fonti rinnovabili rischia di restare privo di solide basi".

Lei sarà sabato prossimo a Bologna per chiudere il festival dell'urbanistica presentando il manifesto per l'architettura del prossimo millennio. Sarà tutto centrato sulla questione energetica?

"Certamente. Oggi gli edifici consumano tra il 30 e il 40 per cento del totale dell'energia utilizzata, e producono un'equivalente percentuale di gas serra. Immaginare una trasformazione come quella che ho descritto vuol dire abbracciare un concetto di architettura nuovo e rivoluzionario. Se a questi elementi aggiungiamo l'uso dell'idrogeno come contenitore flessibile per l'energia prodotta dalle fonti rinnovabili, otteniamo il quadro di una società post-anidride carbonica in cui vivere sarà molto più piacevole. Ed è anche il solo modello capace di rimettere in moto il sistema economico che si è inceppato".

(27 gennaio 2009) [Tutti gli articoli di esteri](#)

[Scarica l'RSS con tutti gli aggiornamenti della sezione esteri](#)

[Scopri come ricevere sul tuo cellulare Repubblica Gold](#)

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006